

LAGO D'ORTA

Il **lago d'Orta** o **Cusio** (*Lagh d'Òrta* in [piemontese](#) e in [lombardo](#)) è un [lago prealpino](#) del [Piemonte](#) collocato tra le province di [Novara](#) e del [Verbano-Cusio-Ossola](#).

Indice

- [1 Geografia](#)
- [2 Cenni storici](#)
 - [2.1 Organizzazione amministrativa](#)
 - [2.2 Origine del nome](#)
- [3 Ambiente](#)
 - [3.1 Fauna](#)
 - [3.2 Il disastro ecologico del lago](#)
- [4 Località rivierasche](#)
- [5 Cultura](#)
 - [5.1 Letteratura](#)
 - [5.2 Ecomuseo](#)
 - [5.3 Sacro Monte di Orta](#)
- [6 Note](#)
- [7 Bibliografia](#)
- [8 Voci correlate](#)
- [9 Altri progetti](#)
- [10 Collegamenti esterni](#)

Geografia



Il Lago d'Orta visto dal [Mottarone](#)

A est, il monte [Mottarone](#) separa il lago d'Orta dal [Lago Maggiore](#), mentre a ovest, monti alti fino a 1300 metri separano lo specchio acqueo dalla [Valsesia](#). È il più occidentale fra i grandi laghi prealpini, originato dal fronte meridionale del [ghiacciaio del Sempione](#). Contrariamente a quanto accade con molti laghi alpini, che hanno un [emissario](#) a sud, le acque del lago d'Orta escono dal lago a nord e attraversano la città di [Omegna](#), dando origine al torrente [Nigoglia](#), che confluisce nello [Strona](#) che, a sua volta, sfocia nel [Toce](#) e quindi nel [Lago Maggiore](#).

Al centro del lago si trova l'[isola di San Giulio](#), di dimensioni assai contenute, che ospita nella [Basilica](#) le spoglie del santo [omonimo](#).

Cenni storici



Il lago d'Orta et l'isola di San Giulio, disegno dal generale Charles Rouen, 1868 circa.



L'isola di San Giulio

La presenza umana sul lago d'Orta è antica e risale almeno al neolitico, come testimoniano gli scavi archeologici condotti sull'[isola di San Giulio](#), che hanno portato alla luce un frammento ceramico ascrivibile alla [Cultura VBQ](#). Nel corso dell'età del ferro il lago era abitato da genti [celtofone](#) inquadrabili nell'ambito della [Cultura di Golasecca](#). Nei secoli successivi il territorio segue il processo di romanizzazione che caratterizza la [Transpadana](#).

Alla fine del [IV secolo](#) i due fratelli greci Giulio e Giuliano, originari dell'isola di [Egina](#) arrivano sulle rive del lago e si dedicano, con il beneplacito dell'imperatore [Teodosio I](#) all'abbattimento dei luoghi di culto pagani e alla costruzione di chiese. La leggenda vuole che [san Giulio](#) abbia lasciato al fratello [Giuliano](#) il compito di edificare a [Gozzano](#) la novantanovesima chiesa, cercando da solo il luogo dove sarebbe sorta la centesima. Individuata nella piccola isola il luogo adatto, ma non trovando nessuno disposto a traghettarlo, Giulio avrebbe steso il suo mantello sulle acque navigando su di esso. Sull'isola Giulio sconfisse i draghi e i serpenti che popolavano quel luogo, simbolo evidente della superstizione pagana, cacciandoli per sempre e gettando le fondamenta della chiesa nello stesso punto in cui oggi si trova la [basilica di San Giulio](#). La leggenda del Santo Giulio è citata in numerose opere^[1].

Con l'arrivo dei [longobardi](#), attorno all'anno [570](#), le terre dell'Alto Novarese furono inquadrare nel [ducato di San Giulio](#), a capo del quale fu posto nel [575](#) il duca [Mimulfo](#), con l'incarico di difendere l'Ossola dai Franchi. Quando, pare a causa del tradimento di Mimulfo, i [Franchi](#) varcarono il [Sempione](#) il re dei Longobardi [Agilulfo](#) fece decapitare Mimulfo. Un sarcofago che si dice aver ospitato le sue spoglie è attualmente utilizzato come cassetta per le elemosine nella Basilica.

Nel [957](#) il castello dell'[isola di San Giulio](#), in cui si era asserragliato [Berengario d'Ivrea](#), venne assediato da Litolfo, figlio dell'imperatore [Ottone I](#). Alla morte di Litolfo, Berengario riprese le ostilità, costringendo lo stesso imperatore a calare in Italia. Mentre Berengario si fortificava a [San Leo](#) nel ducato di [Spoleto](#), sua moglie Willa, radunati tutti i suoi tesori, si rifugiò sull'isola di San Giulio, essendo queste le uniche fortezze del regno a poter resistere a lungo. L'assedio del [962](#) all'isola durò in effetti due mesi dopodiché la regina si arrese. Ottone si impossessò del tesoro ma, ammirato dal coraggio della regina, le permise di raggiungere il marito. Durante l'assedio nacque sull'isola [Guglielmo da Volpiano](#), futuro abate di [Digione](#).

Nel [1219](#), dopo una contesa ventennale tra il vescovo e il Comune di [Novara](#), nacque formalmente il feudo vescovile della "[Riviera di San Giulio](#)". Nel [1311](#) lo staterello divenne contea imperiale e successivamente conosciuta anche come principato vescovile. Nel [1767](#) i diritti sovrani sul territorio

furono ceduti alla casa Savoia. La definitiva cessione di potere ai [Savoia](#) avvenne però solo nel [1817](#) con la rinuncia ufficiale da parte dell'ultimo principe-vescovo titolare. Il Comune di [Omegna](#) e la parte settentrionale del lago si federarono invece con il Comune di Novara fin dal [1221](#), seguendo le sorti del [Novarese](#).

Colosso di san Carlo Borromeo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Coordinate: 45.770259°N 8.54335°E﻿ (Mappa)

// "Sancarlone"



Autore Giovanni Battista Crespi

Data 1698

Materiale rame e granito

Dimensioni 3188 cm

Ubicazione [Sacro Monte](#), Arona

Il **Colosso di [San Carlo Borromeo](#)** (detto *il Sancarlone* o, nel [dialetto locale](#) *al Sancarlòn*), è una statua alta oltre 30 metri situata ad [Arona](#) (**NO**) nella frazione di San Carlo, sul [Sacro Monte di San Carlo](#).

Indice

- [1 San Carlo](#)

- [2 Costruzione della statua](#)
- [3 Caratteristiche](#)
- [4 Curiosità](#)
- [5 Note](#)
- [6 Voci correlate](#)
- [7 Altri progetti](#)



Per approfondire, vedi [Carlo Borromeo](#).



Vista frontale del monumento

[San Carlo Borromeo](#) nacque il 2 ottobre [1538](#) nella [Rocca di Arona](#) (in seguito parzialmente distrutta per ordine di [Napoleone Bonaparte](#)). Diventato [vescovo](#) e [cardinale](#) a ventidue anni, fu eletto nel [1565](#) [arcivescovo di Milano](#) e si prodigò nell'assistenza materiale e spirituale soprattutto in occasione di flagelli quali carestia e peste. Morì il 3 novembre [1584](#) (essendo spirato dopo il tramonto, secondo l'uso del tempo si considera il giorno 4), fu beatificato nel [1602](#) e canonizzato nel [1610](#), a soli 26 anni dalla morte.

Costruzione della statua

Su volontà del cugino [Federico, arcivescovo di Milano](#) e suo successore, iniziarono i lavori per la costruzione di un Sacro Monte che ne celebrasse la memoria.

Federico Borromeo insieme a Marco Aurelio Grattarola, supervisore dei lavori del Sacro Monte, vollero anche costruire un'enorme statua visibile dal [lago Maggiore](#).

Il disegno fu di [Giovanni Battista Crespi](#), detto *il Cerano* e la statua fu realizzata con lastre di [rame](#) battute a martello e riunite utilizzando chiodi e tiranti in [ferro](#). Gli scultori che la realizzarono furono [Siro Zanella](#) di [Pavia](#) e [Bernardo Falconi](#) di [Bissone](#).

L'opera fu conclusa nel [1698](#) e il 19 maggio dello stesso anno il cardinale [Federico Caccia](#), arcivescovo di Milano, diede la solenne benedizione al monumento.

Caratteristiche



Dettaglio della veste e del braccio sinistro

Il piedistallo di [granito](#) è alto 11,50 metri, mentre la statua misura 23,50 metri in altezza, quindi nel complesso il monumento misura 35,00 metri (equivalente all'altezza di un palazzo di 10 piani). Le misure sono state rilevate con esattezza durante il restauro concluso nel 1975 e diretto dall'ing. Carlo Ferrari Da Passano, direttore della Veneranda Fabbrica del Duomo^[1]. Per avere un raffronto delle dimensioni della statua, si consideri che il corpo della [Statua della Libertà](#) (dai piedi alla punta estrema della fiaccola) misura 46,5 metri. La lunghezza dell'indice della mano è pari a 1,95 metri, la lunghezza della mano è di 1,45 metri e la lunghezza del pollice è di 1,40 metri.

La statua è aperta al pubblico, che può salire tramite una scala dapprima a chiocciola e poi a pioli, arrivando all'interno della testa di San Carlo.



Il trenino di Arona che collega la città al suo Colosso del San Carlone e alla Rocca Borromea

Curiosità

Un'altra statua di San Carlo si trova sulla riva opposta del lago ed è detta anch'essa "il Carlone": lungo la strada che da Due Cossani, frazione di [Dumenza](#), porta a [Curiglia](#).

In "Sotto la sua mano", lo scrittore luinese [Piero Chiara](#) ha immaginato, con un volo di fantasia, che parte del materiale occorrente alla realizzazione della statua (e, per esser più precisi, quella necessaria alla realizzazione della testa) venne, per manipolazioni e trasformazioni successive (da ultima quella che ne fece l'[artiglieria napoleonica](#)), dalla fusione del membro virile del [Colosso di Rodi](#), un tempo destinato (il solo membro, naturalmente) ad abbellire il giardino di una antica casa patrizia romana.

Vergante

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Vergante** è un [territorio](#) collinoso tra il [lago Maggiore](#), il [Mottarone](#) e il [lago d'Orta](#). Con questo toponimo si indica, in particolare, il settore orientale di queste colline, ovvero quello che si affaccia sul lago Maggiore.

Indice

- [1 Origine del Nome](#)
- [2 Geografia](#)
 - [2.1 Alto Vergante](#)
- [3 Maggiori città](#)
- [4 Comuni del Vergante](#)
- [5 Collegamenti esterni](#)

Origine del Nome

Il [toponimo](#) "Vergante" deriverebbe da un'antica famiglia locale che dominava nella zona.^{[[senza fonte](#)]} Molte guide turistiche riportano invece l'origine di Vergante all'espressione latina "a lacus vergens", ovvero "che affaccia, o che digrada verso il lago (Maggiore)".

Geografia

La zona è situata nelle province del [Verbano Cusio Ossola](#) e di [Novara](#). Comprende i comuni in costa al [Lago Maggiore](#) da [Arona](#) a [Baveno](#), ed una piccola parte i comuni che si trovano verso il [massiccio del Mottarone](#).

Il Vergante è una zona sovrastata da rilievi alti tra i 600 [m s.l.m.](#) e i 1491 [m s.l.m.](#) La montagna più alta è il [Mottarone](#) che tocca i 1491 [m s.l.m.](#) Esso separa il Vergante ed il [Lago Maggiore](#), dalla zona del [Lago d'Orta](#).

Vi sono anche numerosi torrenti, essi sono tutti di modesta portata. Il maggior corso d'acqua è l'[Erno](#), che dalle pendici del [Mottarone](#) scende a [Lesà](#), dove confluisce nel [Lago Maggiore](#). Altri corsi d'acqua importanti sono il [Tiaschiella](#), la [Valleggia](#), l' ed il [Vevera](#).

Alto Vergante

Con il toponimo di **Alto Vergante**, che si è recentemente diffuso, si indicano i paesi dell'altopiano a dominio del [Lago Maggiore](#) compresi tra [Invorio](#) e *Levo di* [Stresa](#). Lungo quest'altopiano si adagiano i paesi di: [Pisano](#), [Colazza](#), [Nebbiuno](#), [Massino Visconti](#), [Brovello-Carpugnino](#) e [Gignese](#)

Mottarone

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa pagina sull'argomento montagna sembra trattare argomenti unificabili alla pagina [Mergozzolo](#).



Puoi contribuire [unendo](#) i contenuti in una pagina unica.

Mottarone



La vetta del Mottarone

Stato  [Italia](#)

Regione  [Piemonte](#)

Provincia  [Verbano-Cusio-Ossola](#)
 [Novara](#)

Altezza 1.492 [m s.l.m.](#)

Catena [Alpi](#)

Coordinate  [45°52'49"N 8°27'04"E](#) Coordinate:  [45°52'49"N 8°27'04"E](#) ([Mappa](#))

Altri nomi e significati [Mergozzolo](#)

Mappa di localizzazione



Mottarone



Dati [SOIUSA](#)

Grande Parte	Alpi Occidentali
Grande Settore	Alpi Nord-occidentali
Sezione	Alpi Pennine
Sottosezione	Alpi Biellesi e Cusiane
Supergruppo	Alpi Cusiane
Gruppo	Massiccio del Mottarone
Codice	I/B-9.IV-B.4

Il **Mottarone** (1.492 [m s.l.m.](#)) è una [montagna](#) appartenente al gruppo del [Mergozzolo](#) nelle [Alpi Pennine](#).

Indice

- [1](#) [Morfologia e posizione geografica](#)
- [2](#) [Panorama dalla vetta](#)
- [3](#) [Paesaggio](#)
- [4](#) [Vie di comunicazione](#)
- [5](#) [Prodotti tipici](#)
- [6](#) [Turismo e sport](#)
 - [6.1](#) [Ciclismo](#)
- [7](#) [Flora](#)
- [8](#) [Fauna](#)
- [9](#) [Geologia](#)
- [10](#) [Note](#)
- [11](#) [Voci correlate](#)
- [12](#) [Altri progetti](#)
- [13](#) [Collegamenti esterni](#)

Morfologia e posizione geografica



Verbania dalla cima del Mottarone

Il Mottarone è un massiccio collinare-montuoso chiamato anticamente [Mergozzolo](#)^[1], isolato dalle cetene alpine dal [Lago Maggiore](#), il [Lago d'Orta](#), la piana del Fiume [Toce](#) e la [pianura padana](#). Amministrativamente^[2] appartiene alle province di [Novara](#) e di [Verbania](#), anche se la cima vera a propria, per poche centinaia di metri, si trova sotto la provincia di Verbania, nel comune di [Stresa](#).

Per la sua posizione tra i Laghi d'Orta e Maggiore e il suo essere più un'area di incontro (anche grazie alla presenza dei vasti pascoli sulla sommità) che una linea di separazione, è noto come "La Montagna dei milanesi"^[3].

Dalle sue pendici nascono i torrenti [Agogna](#), [Torrente Pescone](#), [Selvaspessa](#), [Erno](#).

Panorama dalla vetta



Il [Lago d'Orta](#) visto dal Mottarone

Nonostante sia tra le cime meno alte delle [Alpi](#), domina un panorama spettacolare^[4]. Dalla sua vetta tondeggiante, si può godere di una grandiosa vista a 360° dalle [Alpi Marittime](#) al [Monte Rosa](#), passando per la [Pianura Padana](#) ed i sei laghi ([Orta](#), [Maggiore](#), [Mergozzo](#), [Varese](#), [Monate](#), [Comabbio](#)). Facile scorgere, nelle giornate di bel tempo, la vetta triangolare del [Monviso](#)^[5].

Paesaggio



La vetta del Mottarone

Il Mottarone è facilmente riconoscibile anche da molto lontano, per la caratteristica presenza di sveltanti impianti di ripetizione di segnali radio-televisivi, costruiti per la sua favorevole posizione geografica, dominante la Pianura Padana occidentale, oltre alla posizione staccata dalle altre catene montuose.

L'aspetto sud e est presenta rilievi dalle linee morbide e degradanti, viceversa i versanti nord e ovest sono decisamente ripidi, impervi e rocciosi.

Sono presenti due cave di granito rosa abbandonate: La Rossa e di Agrano. Le alpi sono diroccate: A. Sasso, A. Celle, A. Corti, A. Vallaccia (ultimo alpigiano Giulio Basalini). I pascoli stanno trasformandosi in boschi che ormai lambiscono la vetta.

Moderni impianti di risalita, di divertimento ed alberghieri sono presenti in cima, favoriti dalla disponibilità di un turismo di massa, agevolato dalla vicinanza ai centri urbani di pianura e alle molto sviluppate zone ricettive lacustri. Le piste da sci ed alcune strade presentano, al di fuori dei periodi innevati, evidenti fenomeni erosivi causati dall'asportazione del sottile manto erboso protettivo. Recentemente è stato costruito un laghetto artificiale.

Vie di comunicazione

La vetta è raggiungibile tramite due strade carrozzabili, costruite verso la metà del secolo scorso: la strada provinciale 41 che percorre il versante sud salendo da [Armeno](#) e *La Borromea*, una strada a pedaggio (7 euro) che sale da Alpino, frazione di [Gignese](#), lungo il versante est.

La cima è inoltre raggiungibile tramite la [Funivia Stresa-Alpino-Mottarone](#) che parte da Piazzale Lido, a Carciano, frazione di [Stresa](#) e in circa venti minuti raggiunge un pianoro nei pressi della cima del Mottarone. Recentemente è stata costruita una [seggiovia](#) che collega la stazione di arrivo della funivia con la vetta vera e propria.

Un tempo arrivare in cima al Mottarone non era così semplice. Per questo il 7 settembre [1911](#) venne inaugurata la [ferrovia a cremagliera](#) che collegava Stresa alla vetta. In poco più di un'ora, con tappe intermedie all'*Alpino* (fraz. di [Gignese](#)) e alla stazioncina detta *la Borromeo*, il trenino arrivava alla stazione del Mottarone. Nel [1963](#), venne sostituita dall'attuale funivia.

Per gli amanti delle passeggiate, è presente una fitta rete di sentieri ben segnalati immersi nella natura, che permettono di salire alla cima da qualsiasi centro abitato.

Prodotti tipici

Nella zona del Mottarone si producono numerosi prodotti caseari. Il più famoso è la [Toma del Mottarone](#), che viene fatto stagionare in alcuni alpeggi sottostanti la vetta, come l'*Alpe della Volpe* con le antiche tecniche tradizionali. Vi sono poi una serie di caseifici ad Armeno, [Ameno](#), nel [Vergante](#) e nella bassa [Val d'Ossola](#) che producono la [Toma del Mottarone](#) in maggiori quantità, destinandola agli esercizi commerciali di [Piemonte](#) e [Lombardia](#).

Ci sono diverse coltivazioni di [piccoli frutti](#), che vengono anche trasformati e commercializzati con il marchio *Mirtilli del Mottarone* da una cooperativa locale.

Nelle quote più basse, sono presenti estese coltivazioni di piante ornamentali acidofile: [azalee](#), [camelie](#), [rododendri](#).

Turismo e sport



La cima del Mottarone in inverno



Per approfondire, vedi [Sport invernali sul Mottarone](#), [Ferrovia Stresa-Mottarone](#), [Rifugio Gran Baita CAI Omega](#), [Funivia Stresa-Alpino-Mottarone](#) e [Alpe Corti](#).

Il Mottarone gode di una secolare tradizione turistica, cominciata agli albori del 1900, quando il turismo era ancora essenzialmente appannaggio della classe aristocratica, attratta dal panorama formidabile e dalla vicinanza a [Stresa](#).

Con l'avvento del boom economico e la conseguente nascita del [turismo di massa](#), la montagna è diventata meta affollata di un turismo prevalentemente giornaliero.

Vengono praticate numerose attività sportive anche agonistiche di livello nazionale, nonché molte attività ricreative: [sci](#), [ciclismo](#), [rally](#), [parapendio](#)^[6], [podismo](#), [aeromodellismo](#), [caccia](#), [funghi](#), [roccia](#)^[7], [birdwatching](#), [golf](#).

Ciclismo



Mottarone

Sulla cima del Mottarone è stato costruito, ormai da qualche anno, un monumento dedicato al ciclista. Si trova all'innesto tra la strada proveniente da Baveno e quella che arriva da Armeno. Detto monumento è stato realizzato in memoria di due ciclisti famosi locali: Piemontesi e Fornara che diedero filo da torcere anche ai più grandi assi del loro tempo ed è stato realizzato dallo studio di Architettura di Novara: dr. Arch. Agresta Ugo. È costituito da due blocchi di granito uno sovrastante l'altro, con inserimento di un colonnato in tubi Innocenti tra i due, racchiudente tre formelle in bronzo dedicate ai due assi sportivi. Tutta l'area su cui insiste l'opera è circondata da un muro in pietra locale, sulla cui apertura sud si trova una struttura curva in ferro e legno, ponte di reale ed ideale collegamento empatico tra il visitatore ed il mondo esterno, attraverso il quale l'occhio del visitatore si trova in comunione visiva con le formelle e quindi con la metafora della vita sportiva e degli stessi ideali che vengono da essa proposti.

Nel [1966](#) la scalata del Mottarone fu inserita negli ultimi chilometri della lunghissima tappa [Parma-Arona](#). La salita era ancora sterrata nel tratto finale. A trionfare sul traguardo di [Arona](#) fu [Franco Bitossi](#), con [Vittorio Adorni](#), che mantenne sulle spalle la maglia rosa, che perse poi il giorno seguente. Il Giro si concluse, poi, con la vittoria di [Gianni Motta](#).

Nel [1997](#) la salita del Mottarone venne inserita nella parte finale della tappa [Verres-Borgomanero](#). La tappa, disputatasi sotto una pioggia battente (in quota addirittura nevischio), vide la vittoria di [Alessandro Baronti](#), mentre la maglia rosa restò sulle spalle di [Ivan Gotti](#), che vinse l'edizione della corsa rosa.

Anche nel [2001](#) il Mottarone venne inserito nella parte finale della tappa [Busto Arsizio-Arona](#), che si corse sotto un'incessante pioggia. La maglia rosa [Gilberto Simoni](#) fece il vuoto sulla salita del Mottarone e trionfò in solitaria ad [Arona](#), ipotecando la vittoria finale della corsa.

Nel [2011](#) i ciclisti scalano nuovamente il Mottarone, la salita è, infatti, inserita nella tappa [Bergamo-Macugnaga](#). Per la prima volta i corridori salgono dal versante dell'Alpino di [Stresa](#) e scendono dal versante di Armeno, mentre nei precedenti passaggi era sempre stato quest'ultimo versante ad essere affrontato in salita.

Il gran premio della montagna del Mottarone viene inserito nella prima parte della tappa. I primi a transitarvi sono [Jerome Pineau](#), [Matteo Rabottini](#) e [Lars Bak](#) seguiti dalla [maglia verde](#) [Stefano Garzelli](#). La tappa si conclude poi a Macugnaga, con la vittoria di [Paolo Tiralongo](#) davanti alla [maglia rosa](#) [Alberto Contador](#).

La salita del Mottarone fu più volte inserita pure nel percorso del [Giro del Piemonte](#) (oggi rinominato *Gran Piemonte*), in particolare negli anni settanta, quando la corsa si concluse più volte ad [Oleggio Castello](#). Tra i vincitori di quelle edizioni si ricordano [Eddy Merckx](#) e [Felice Gimondi](#).

Tra il [2002](#) e il [2006](#) la salita del versante cusiano del Mottarone è stata teatro pure del [G.P. SBS-Miasino-Mottarone](#), cronoscalata individuale con protagonisti del calibro di [Gilberto Simoni](#) (due volte vincitore), [Paolo Savoldelli](#), [Ivan Basso](#) (vincitori di un'edizione) e [Damiano Cunego](#) (giunto due volte al secondo posto).

Tappe del Giro d'Italia transitate sul Mottarone

Anno	Tappa	Partenza	Arrivo	Vincitore di tappa	Maglia rosa
1966	14 ^a	Parma	Arona	 Franco Bitossi	 Vittorio Adorni
1997	15 ^a	Verres	Borgomanero	 Alessandro Baronti	 Ivan Gotti

[2001](#) 20ª [Busto Arsizio](#) [Arona](#)  [Gilberto Simoni](#)  [Gilberto Simoni](#)

[2011](#) 19ª [Bergamo](#) [Macugnaga](#)  [Paolo Tiralongo](#)  [Alberto Contador](#)

 [Michele Scarponi](#)

Flora

Il Mottarone è caratterizzato dalla presenza di pascoli e praterie di tipo alpino, che stanno rarefacendosi a causa dell'avanzata dei boschi, composti prevalentemente da faggi, betulle e sorbi. Tra le conifere è presente in particolare il larice. Esistono anche alcune abetaie di abete rosso, impiantate artificialmente agli albori del XX secolo.

La presenza di numerose specie erbacee anche rare, già segnalate da famosi botanici fin dal 1800([Emilio Chiovenda](#), [Giuseppe De Notaris](#)), portò alla creazione del [Giardino botanico Alpina](#).

Alcune specie presenti:[drosera](#), [rhynchospora fusca](#), [osmunda regalis](#), [diphasiastrum](#), [androsace](#).

Recentemente alcune porzioni del territorio, sono state riconosciute SIR ([Sito di interesse regionale](#)) e [IPAs](#) ([Area Importante per le Piante](#)) Nazionale^[8].

Fauna

Oltre all'isolamento orografico dalla catena alpina, il Mottarone è rimasto escluso da [corridoi ecologici](#) a causa dello sviluppo urbano, di infrastrutture viarie ed idrauliche, che ne circondano la base^[9].

Sono presenti: [volpi](#), [scoiattoli](#), [lepri](#) ed ungulati immessi a scopo di ripopolamento venatorio acclimatati:[cervi](#), [caprioli](#), [cinghiali](#), [mufloni](#).

Tra i rettili è presente la [Vipera aspis](#) e la [lucertola vivipara](#) anche a basse quote.

Gli uccelli per loro natura non risentono dell'isolamento, oltre ai più comuni sono presenti: [biancone](#), [zigolo giallo](#), [codirossone](#), [prispolone](#), [falco pecchiaiolo](#)^[10].

Nei torrenti sono presenti [trote](#) e [gamberi di fiume](#) a testimonianza della purezza delle acque.

Nelle praterie abbondano [ortotteri](#) e [lepidotteri](#)^[11].

Geologia

 Per approfondire, vedi [Granito rosa di Baveno](#).

Il substrato roccioso è composto da due tipologie separate lungo una linea ipotetica da [Baveno](#) a [Pettenasco](#) : ad est e sud abbiamo gli [Scisti dei Laghi](#) formati da alternanze di [paragneiss](#) e [micascisti](#), mentre a nord e ovest affiora, con aspri dirupi, il [plutone](#) granitico che presenta all'affioramento diverse tipologie di colore dal rosso al rosa e al bianco.

Oltre alle cave di [granito](#), vi sono miniere abbandonate di piombo, argento, nichel.